



Tutti i vantaggi di essere un “montanaro”

Esce Civiltà alpina ed evoluzione umana, di Luigi Cavalli Sforza e Luigi Zanzi. Lo studio sottolinea come negli ambienti di alta montagna sia necessario sottostare a condizioni ambientali più variabili e difficili, che spingono a creare nuove soluzioni a problemi che in altri ambienti non esistono

di Francesco Cavalli Sforza

A fronte: Luigi Cavalli Sforza autore insieme a Luigi Zanzi di “Civiltà alpina ed evoluzione umana”

Professor Cavalli-Sforza, quali sono i punti focali dell'interesse che suscita la formazione della civiltà alpina nel quadro dell'evoluzione umana?

Lo studio della civiltà alpina ci ha fornito risposte utili sul modo di vivere in un ambiente particolare, la montagna. Esistono molti altri ambienti geografici al mondo, ciascuno dei quali presenta problemi distinti e richiede adattamenti specifici: in montagna, questi sono legati all'altitudine, all'orientamento in luoghi disagiati, alla scarsità e particolarità di risorse e ad altri fattori caratteristici. Come tutti gli ambienti difficili, invita a sviluppare la collaborazione tra vicini.

Una bassa densità è caratteristica dell'insediamento umano in montagna: la densità diminuisce progressivamente all'aumentare dell'altitudine, con caratteristiche assai variabili nei villaggi di bassa, media e alta montagna. Questo fa sì che nei villaggi più isolati, che sono di solito ancora più piccoli e hanno sovente meno scambi genetici coi villaggi vicini, vi sia una perdita più veloce di variabilità genetica nel corso delle generazioni, per effetto della deriva genetica; fa anche sì che le mutazioni vantaggiose si diffondano più rapidamente tra villaggi che non in ambienti più affollati. Altri ambienti difficili dove si verificano fenomeni analoghi, benché assumano forme diverse, sono le piccole isole, dove l'insediamento umano presenta caratteristiche simili a quelle delle aree montane.

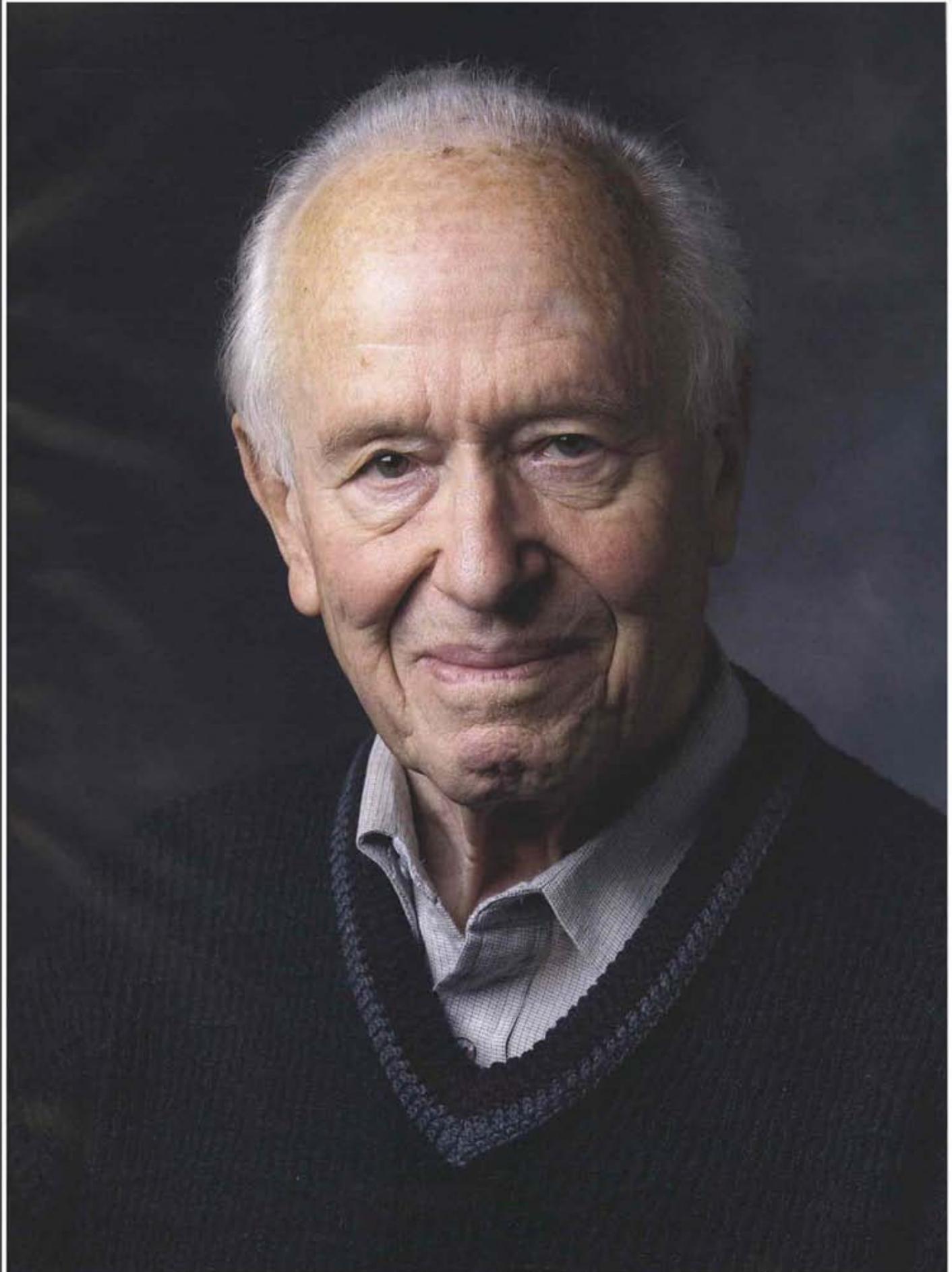
Quali sono i tratti distintivi del “montanaro”?

Chi va ad abitare le montagne sviluppa caratteristiche fisiche e psicologiche particolari nel corso del tempo. Per vivere in ambienti a basso tenore di ossigeno ci vuole un gran fiato! È maggiore

l'esposizione a temperature rigide e alle radiazioni solari, che sono di intensità eccezionale in alta montagna. Temperature, concentrazioni di ossigeno e altre caratteristiche ambientali creano condizioni anche estreme, che esigono di mobilitare tutte le risorse utili a favorire la sopravvivenza in ambiente montano. I fattori che portano a migliorare la vita del montanaro includono non solo particolari adattamenti biologici ma anche precisi atteggiamenti psicologici, comportamenti e in generale forme di cultura assai speciali. Questo è in forte evidenza, come è naturale, negli ambienti di alta montagna, che sono i più esigenti per l'organismo umano. È necessario sottostare a condizioni ambientali più variabili e difficili, che spingono a creare nuove soluzioni a problemi che in altri ambienti non esistono.

Vivere in condizioni di relativo isolamento e a bassa densità di popolazione presenta alcuni importanti vantaggi: mette in qualche misura al riparo da guerre e invasioni che avvengono all'esterno, riduce il pericolo di attriti sociali con altri gruppi e promuove, entro certi limiti, la cooperazione, che aiuta a rendere la vita più facile in ambienti esigenti.

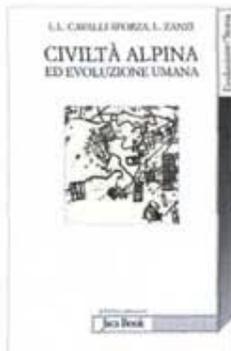
Al tempo stesso, il montanaro deve essere capace di fare praticamente di tutto e di vivere largamente da solo, per cui il singolo deve sviluppare specializzazioni multiple. La capacità di abituarsi a reagire secondo necessità a condizioni ambientali sfavorevoli, di lavorare la pietra ed il legno, di costruire ripari o trappole, di cacciare, come di mettere in opera risorse per trarre dalla terra il proprio sostentamento o per affrontare eventi imprevisti: ciascuno deve disporre di tutte queste capacità, in qualche misura, per poter abitare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In questa pagina una delle incisioni che illustrano il libro di E. Rittmeyer, edite nel volume "Les Alpes, H. Georg libraire", éditeur Bale et Genève, 1868



A novembre esce in tutte le librerie "Civiltà alpina ed evoluzione umana", il libro scritto a quattro mani da Luigi Cavalli Sforza e Luigi Zanzi (Jaca Book, 240 pagine). Luigi Cavalli Sforza, professore emerito dell'Università di Stanford (USA), è accademico dei Lincei, autorità di spicco nel campo della diversità genetica, con particolare riferimento alla coniugazione dei meccanismi genetici con i dati storico-culturali, specialmente linguistici. Luigi Zanzi è invece docente di metodologia delle scienze storiche all'Università di Pavia, autore di molteplici ricerche sulla storia delle Alpi, in particolare dei Walser; è, vice presidente dell'Associazione internazionale per la storia delle Alpi (CH)

in villaggi isolati in montagna. Storicamente, la circolazione di moneta vi è sempre stata scarsa; erano poche le botteghe cui rivolgersi; il lavoro salariato era pressoché inesistente; non vi erano imprese cui affidare, per esempio, la costruzione o riparazione di una casa. A Montepiano, un villaggio arrampicato sui fianchi della montagna in Valle dell'Orco, che corre parallela e adiacente alla Valle d'Aosta, fino all'ultima guerra era costume che un giovane salisse, al mattino, prima del lavoro, fino a una cava in alto sul monte, forse a un'ora di cammino, ne staccasse una pietra e la riportasse con sé al villaggio. Una volta che ne avesse accumulate abbastanza da costruire una casa, era pronto a cercare moglie.

La bassa densità di popolazione, soprattutto nei villaggi e negli insediamenti posti a maggiore altezza, ha anche determinato un'elevata frequenza di matrimoni tra consanguinei, con ulteriore riduzione della varietà genetica e la comparsa o scomparsa di speciali difetti o malattie genetiche, come per esempio l'albinismo, che non è una malattia, ma è una condizione genetica relativamente frequente, che crea qualche problema specie in alta montagna.

La notevole omogeneità degli ambienti montani, soprattutto in rapporto alle diverse altezze, ha favorito il nomadismo di queste popolazioni. Le pratiche e le tecnologie sviluppate in un determinato luogo si prestavano ad essere applicate in altri ambienti simili. Questo ha generato e diffuso una cultura montana. Possiamo studiare le



migrazioni avvenute in tempi storici, come quelle dei Walser e dei Valdesi, mentre sappiamo ancora poco di quelle avvenute in tempi preistorici, soprattutto nel paleolitico, che una volta indagate con i mezzi di cui oggi si dispone potranno rivelarsi molto interessanti.

L'insediamento umano in montagna ha dato origine a distinte forme di civiltà, che hanno elementi comuni. Si tratta di uno di quegli ambienti speciali dove si superano difficoltà specifiche con accorgimenti particolari, come vediamo per esempio nella formazione di villaggi e insediamenti stabili, con caratteristiche in parte simili, in luoghi assai lontani fra loro, come le catene alpine e himalayane.

Quali sono, secondo Lei, i tratti differenziali del mondo alpino nella formazione di uomini che si fanno "montanari"?

La bassa densità di popolazione e le difficoltà ambientali rendono necessaria una multi-specializzazione nei lavori quotidiani. In un ambiente a bassa densità vi sono, per così dire, più mestieri utili o necessari che abitanti. Naturalmente questo riguarda la tradizionale economia montana, che però è in via di forte trasformazione, specie da quando è comparsa l'automobile ed ogni tipo di trasporto è divenuto più agevole. Molti nuovi accorgimenti possono facilitare l'insediamento umano sulle montagne e rilanciare nuovi modelli di civiltà montana. Difficilmente, però, si avranno densità elevate.

La ricerca dello sposo o della sposa è un aspetto della vita in montagna che ha speciali caratteristiche, diverse secondo i luoghi e le culture, rispetto all'identica ricerca nei paesi di pianura e nelle città. La necessità di vivere in altitudine produce un forte effetto selettivo sui possibili candidati, contribuendo a generare e mantenere nelle popolazioni di montagna un insieme di caratteristiche comuni. Come gli esseri umani hanno sviluppato tratti fisici speciali, vivendo nei diversi climi e altitudini, così la selezione di animali da lavoro e da carne ha portato allo sviluppo di tipi particolari, tanto diversi fra loro, pur nella grande somiglianza, come il lama andino, la vacca alpina o lo yak tibetano. Tutti i tipi biologici, che si tratti di batteri o di piante o di animali, sono necessitati ad evolvere sotto l'impatto delle condizioni ambientali. Gli ecosistemi di diversa altitudine offrono una formidabile biodiversità, ma anche tratti comuni. Al pari di altri che vivono in ambienti particolari richiedenti adattamenti specifici, il montanaro ha accumulato numerose caratteristiche importanti che lo rendono adatto alla vita ad altitudine elevata e a bassa densità di popolazione, compensandolo con i meriti particolari di un ambiente ricco di attrazioni speciali.